

Hanno detto...



Stefano Fassina «Le bolle di sapone del ministro Tremonti non riescono a coprire una politica economica inefficace, profondamente iniqua, senza alcun respiro»



Francesco Boccia «Dal Tremonti moralizzatore dei mercati e filosofo vorremmo sentire una parola sull'emendamento salva manager o sulle multe per le quote latte»

Tremonti

«Non esistono alternative al governo Berlusconi»

«Il governo Berlusconi è forte, e non esistono alternative credibili. Né governi tecnici, né larghe intese. Sono fuori dalla storia e l'Europa non lo approverebbe», ha detto ieri Giulio Tremonti in una lunga intervista a Repubblica. Il ministro smentisce di aver mai evocato le dimissioni. «Mai minacciato nulla. Tutt'al più ho detto qualche volta "non firmo"». Sulla presunta loggia P3 emersa con l'inchiesta sull'eolico, Tremonti ammette che «non si tratta solo di una mela marcia» ma che «è venuta fuori una cassetta di mele marce». Tuttavia, aggiunge, «l'albero e il frutteto non sono marci». C'è anche una questione morale, afferma Tremonti, «ma è una questione generale - sottolineo - non del centrodestra». Sulla legge intercettazioni: «Più che di legge bavaglio parlerei di bavaglino».

Tremonti difende Silvio Ma la guida del governo ormai è nelle sue mani

Il ministro dell'Economia esclude governi tecnici o larghe intese riscopre l'Europa che ha sempre attaccato, magnifica la manovra Il Pd: bolle di sapone per coprire una politica iniqua. I sospetti Udc

Il caso

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA bdigiovanni@unita.it

D a settimane parla della crisi «come un videogame, come un mostro mutante». È solo l'ultimo immaginifico prodotto della mente vulcanica del ministro Giulio Tremonti. Che stavolta però si esercita in un quasi auto-ritratto: nessuno è più mutante di lui. Gran maestro del mimetismo, il ministro è riuscito ad attraversare tutte le dottrine ideologiche possibili, sempre apparendo coerente a se stesso. L'ultima, quella esternata con la solita dovizia di citazioni, profusioni e calembour, si chiama europeismo. In un'intervista-fiume (mai rilasciate interviste-lampo) pubblicata ieri su Repubblica l'intramontabile Giulio parla di «nuova architettura politica», da costruire sopra gli Stati. È almeno mezzo secolo che si dibatte su come costruire l'Europa politica. E lui, nell'ultimo decennio, ha tentato più volte di remare contro qualsiasi «architettura» che non fosse quella basata in Via Venti Settembre. Ma ultimamente, con la crisi in casa e le casse vuote, ecco che la costruzione europea torna utile a

puntellare le fondamenta di un governo che si sta sfaldando. Così, opalà, ecco ripescato l'europeismo.

L'Europa serve a Tremonti a gestire la crisi, a far ingoiare a migliaia di cittadini misure altrimenti indigeribili, a rilanciare la palla dei problemi sempre fuori dal quadrilatero che lo interessa: appunto il palazzone di Via Venti Settembre. Ma stavolta serve anche a qualcos'altro: è una via d'uscita politica più che economica. Il ministro si schiera contro qualsiasi ipotesi di governo alternativo all'attuale: né di larghe intese, né tecnico. «Perché l'Europa non capirebbe», spiega. L'Europa vuole governi forti e stabili, argomenta ancora. È successo con la Grecia, succedrebbe lo stesso con l'Italia. È in questo parallelo politico-finanziario che sta tutto il messaggio nascosto dell'intervista. Naturalmente, se servono

governi forti, cioè sostenuti dalla maggioranza del paese (anche a nord), se serve affidabilità per i mercati, c'è un solo nome che oggi potrebbe garantire ambedue le cose: Tremonti. Questo l'understatement. Partito dall'assioma: senza Berlusconi impossibile il governo, con una piccola sfasatura è passato al suo contrario. Senza Tremonti non è possibile il governo.

Naturalmente lo «scivolamento» non è esplicito. Sta di fatto che qualche osservatore ha letto proprio così quelle parole. «Dice no a larghe intese perché è lui che guida il vapore, e non più Berlusconi», azzarda Lorenzo Cesa. Un plauso unanime è arrivato al ministro dalla lega, il vero pilastro politico su cui Tremonti poggia la sua «stabilità di governo». «Non c'è dubbio che l'intesa Bossi-Berlusconi prosegua duratura e forte - dichiara il ca-

È lui a garantire Dice che l'Europa vuole governi forti e stabili E chi meglio di Giulio?

pogruppo alla Camera Marco Reguzzoni - Noi concluderemo la legislatura dando al Paese la prima vera riforma fiscale dopo 40 anni». Anche questo è stato annunciato una ventina di volte nell'ultimo decennio. Dal Pd un attacco durissimo alle parole del ministro, che dimentica sistematicamente di parlare di fatti. Come «le politiche inique contenute nella manovra - attacca Stefano Fassina - è il decimo intervento di finanza pubblica in due anni, un record assoluto nei paesi Ocse». «Dimentica i problemi dei lavoratori in mobilità che rimarranno senza stipendio e senza pensioni», gli fa eco Cesare Damiano. Certo, il ministro dimentica tutto per giocare un'altra partita: quella del delfino fedele, che prima o poi diventerà re. O magari Cesare. ♦

EMANUELE FIANO (PD)

«E la sicurezza?»

«Il ministro Tremonti si è dimenticato delle ripercussioni che la sua manovra avrà sul comparto sicurezza e difesa». Lo afferma Emanuele Fiano del Pd.

FESTE DEMOCRATICHE IN LIGURIA INSIEME

Advertisement for PD Liguria featuring a map of Liguria with various towns listed under regional groupings: GENOVA, IMBRIJA, LA SPEZIA, GENOVA, and TRIVULIO. Includes a small photo of a man and the PD logo.